

Bufera informazione



Il direttore generale ha dettato ieri le sue regole I redattori non potranno avere più incarichi esterni «Non rilasciate dichiarazioni in cui si critica l'azienda» Guerra dei rimborsi spese: prima «vittima» un inviato del Tg1

# «No al doppio lavoro e basta interviste» Rai, decalogo di Locatelli. E c'è il primo giornalista licenziato

C'è un nuovo decalogo alla Rai, firmato Locatelli: stop al doppio lavoro dei dipendenti, che spesso hanno incarichi «incompatibili», e stop a interviste da parte dei «dipendenti» per non «danneggiare l'immagine dell'azienda». La prima circolare riprende delle richieste sindacali, la seconda fa serpeggiare la polemica. Guerra anche sui rimborsi spese: è c'è il primo licenziamento di un giornalista.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Guerra al doppio incarico, alle note spese troppo salate, a chi rilascia dichiarazioni «lesive dell'immagine Rai». Il nuovo direttore generale della Rai, Gianni Locatelli, manda circolari ultimative, taglia il numero dei suoi assistenti, fa il conto di quante gente parte per le trasferte, firma licenziamenti per chi spende troppo. Enrico Massidda, inviato di punta del Tg1 (è stato anche nel pool degli inviati durante la Guerra del Golfo) è il primo giornalista licenziato alla Rai: dopo discussioni durate mesi, Locatelli nei giorni scorsi ha firmato il suo licenziamento, per colpa di una no-

buia, di cui sono venuti a conoscenza. Marucci, vicedirettore di Televideo, era stato il primo, un mese fa, a lasciare l'incarico di capo-ufficio stampa del Ministero dei Lavori Pubblici per la Rai. Ne ha seguito le tracce Spanu, caposervizio della redazione di Cagliari, che ha lasciato la presidenza dell'Osservatorio industriale della Sardegna; Falconio, caporedattore delle Tribune per l'Accesso, ha scelto invece di lasciare la tv pubblica per il posto di presidente dell'Ismea, un ente del ministero per l'agricoltura. Ma l'elenco è destinato assai probabilmente ad allungarsi. Locatelli, che si richiama esplicitamente alla delibera del consiglio del 22 luglio scorso (contro gli incarichi esterni incompatibili con il lavoro nella tv pubblica) e ai contenuti della Carta dei diritti e dei doveri del giornalista (sottoscritta lo scorso 8 agosto ed allegata al contratto integrativo), specifica anche quali sono da ritenersi «incompatibili»: le consulenze, gli uffici studi, gli uffici stampa, gli incarichi presso uf-

fici finanziari, sportivi, enti, aziende, partiti politici, associazioni culturali, incarichi d'insegnamento, mandati eletivi... Ma la massima attenzione è rivolta ai rimborsi spese e alle trasferte. Circolari a questo proposito ne sono state firmate molte dal capo del personale, anche in tempi recenti. Locatelli, però, a quanto si dice, vuole controllare di persona e

si è fatto mandare anche gli elenchi di tutti gli inviati al Festival del cinema di Venezia, giornalisti, dipendenti, tecnici... d'un sol colpo ne ha cassato il dieci per cento. Pare anche che una delle «vittime» sia stato Gigi Marzullo, al quale sarebbe stato negata l'autorizzazione a muoversi insieme a due collaboratori. Locatelli e il nuovo consiglio d'amministrazione parlano

apertamente di una politica del personale di maggior rigore e questi sarebbero i primi segnali. Già le forbici hanno decapitato la macro-struttura degli assistenti del direttore generale. Pasquarelli ne aveva ben diciannove, ora sono stati reintegrati nei luoghi di provenienza. Al fianco di Locatelli ci sono solo Saccà e Borsi. Ma nell'azienda si attende anche una sorta di ristrutturazione «indolore», con la possibilità per molti di lasciare l'azienda attraverso «scivoli» pensionistici. Senza scandali. E nello stesso spirito di razionalizzazione sembra, a prima vista, un'altra circolare, che riguarda i rapporti tra i dipendenti e la stampa, dove Locatelli invita ad usare l'ufficio stampa dell'azienda («l'unico autorizzato a svolgere il ruolo

di portavoce ufficiale») e a limitare gli appalti in questo settore. Ma poi, il direttore generale va oltre, molto oltre: «Si fa affidamento - scrive infatti ancora - sul senso di responsabilità dei dipendenti e collaboratori perché non vengano rilasciate interviste, dichiarazioni, e pubblicati articoli contenenti anticipazioni improprie su iniziative aziendali, comunque lesivi degli interessi materiali e morali dell'azienda. Sono anche da evitare - prosegue la nota - prese di posizione di carattere personale e repliche che risultino anch'esse lesive degli interessi materiali e morali della Rai. Le violazioni di tali principi saranno valutate dal direttore generale per eventuali provvedimenti». E all'interno della Rai torna a serpeggiare la polemica...

## Maglie-La Volpe Finite al Tg2 le ferie forzate

«Conciliazione» davanti al pretore del lavoro tra la giornalista del Tg2 Maria Giovanna Maglie e la Rai. Abolite quelle che la Maglie aveva definito «ferie forzate» e punitive per aver parlato della lottizzazione, decise dal direttore Alberto La Volpe a fine luglio. La corrispondente da New York riprenderà il lavoro il 30 settembre, ed ha ottenuto anche un milione di lire per concorso nelle spese.

ALESSANDRA BADEL

ROMA. Dal 30 settembre, Maria Giovanna Maglie sarà di nuovo sugli schermi del Tg2, con buona pace del direttore Alberto La Volpe. Soddissfatta, la giornalista è uscita dalla pretera con in mano il verbale di conciliazione ed ha commentato: «Abbiamo raggiunto un compromesso per me molto importante, soprattutto perché è stato chiarito che non c'era da parte della Rai un intento punitivo nei miei confronti. L'azienda ha infatti fortemente modificato la decisione di La Volpe». E la Maglie ha ottenuto anche un'indennità di un milione. Si concludono così le «ferie forzate», che la corrispondente da New York aveva denunciato di stare subendo per aver fatto aspre dichiarazioni sulla lottizzazione Rai ad un settimanale. Il provvedimento che la mandava in vacanza fino a fine anno, con tutte le ferie arretrate da consumare obbligatoriamente, era arrivato proprio dopo quell'intervista. Ora, come spiega il verbale di conciliazione che ha concluso l'udienza del pretore del lavoro di Roma, Ersilia Foscolo, la Rai «facendo seguito a quanto già proposto dal direttore del personale dott. Francesco Di Domenico in data 28 - 7 - 93 dichiara che il collocamento in ferie della signora Maria Giovanna Maglie dal 25 - 7 - 93 è stato ad esaurimento degli arretrati di ferie, pari a 68 giorni lavorativi, oltre a quelle del '93, non ha avuto carattere punitivo ma è stato unicamente determinato da esigenze organizzative». Le esigenze, però, sono state riesaminate e la Rai ha deciso che la Maglie «viene considerata in servizio sino al 31 - 7 - 93, assente per recupero riposo di settimana corta come da lei richiesto, per il mese di agosto '93 e usufruirà delle ferie nel mese in corso». Per il resto, «cioè quei 68 giorni, sarà concordato un piano di graduale recupero». Infine, la Rai verserà alla giornalista, per «concorso spese onnicomprensivo», un milione. All'udienza erano presenti, oltre alla Maglie, il suo direttore Alberto La Volpe e il direttore del personale Francesco Di Domenico. Contenta del successo, la Maglie ha ricordato i passaggi dei suoi quattro anni di carriera alla Rai come inviata degli esteri: «Ho lavorato molto, ho seguito la guerra del Golfo, poi da New York il golpe in Unione sovietica e la campagna elettorale per l'elezione del presidente Usa. Non ci può essere un lamento punitivo per aver lavorato come una negra. E poi, le ferie si concordano: non possono dirsi di prenderle il giorno prima, come ha fatto La Volpe». Infine, una stoccata vittoriosa al direttore: «Quello che mi interessa è chiarire che non ci doveva essere una punizione. I rapporti con il direttore non sono regolati da questioni personali. Se poi La Volpe si fa fuorviare da questioni personali, è un suo problema».

### IN PRIMO PIANO

I commenti di Balzoni, Valente, Fichera, Porcaccia Santoro: «Non parlo, sono d'accordo con l'Usigrai»

## Si alla svolta da direttori e redattori «Ma bavagli non ne accettiamo»

Sull'incompatibilità, la nota di Locatelli raccoglie solo plausi: giusto interrompere lavori ed incarichi che possono incrinare la credibilità del giornalista radio-televisivo. Dubbi invece, dell'Usigrai, sull'invito ai dipendenti di evitare dichiarazioni ed interviste. Per Giorgio Balzoni «nessuno può mettere il bavaglio a nessuno». Preferiscono tacere i direttori, ad eccezione di quelli del Gr2 e Tgr. Santoro: «Non parlo».

CINZIA ROMANO

ROMA. C'è chi prende alla lettera la nota del direttore generale Locatelli e la rende subito operativa: niente più dichiarazioni alla carta stampata. E chi invece - chissà se sta compiendo uno strappo alla regola? - entra nel merito della nota - decalogo che mette nero su bianco quanto deciso dal consiglio di amministrazione su due punti precisi: incarichi incompatibili con il lavoro giornalistico e rapporti dei dipendenti con la stampa. Tra chi sceglie ancora di dire la sua al cronista in caccia di reazioni, la nota di Locatelli non dispiace. Bene, anzi benissimo a mettere fine a doppi e a tripli incarichi: il giornalista della Rai, se vuole continuare a lavorare per l'azienda, deve dire addio all'ufficio stampa di un'azienda o di un ministro. Giusto anche che il ruolo di portavoce ufficiale dell'azienda spetti solo all'ufficio stampa. Qualche dubbio e perplessità sullo stop ad interviste e dichiarazioni dei dipendenti sulle iniziative dell'azienda. Per un giudizio più puntuale e soprattutto per fugare il dubbio di «censure», e «bavaglio» ai dipendenti, ci sarà forse bisogno di una «nota» alla nota. Scende subito in campo l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, che accoglie favorevolmente l'iniziativa di Locatelli. Il segretario, Giorgio Balzoni, non ha dubbi: sul problema dell'incompatibilità, la nota «si muove in linea con la carta dei doveri e dei diritti che i giorna-

listi si sono dati nel '90». E ricorda che il sindacato ha più volte sollecitato l'azienda ad inviare una lettera a tutti i giornalisti per sapere se avessero incarichi incompatibili con la loro attività professionale nel servizio pubblico. Balzoni si augura ora che l'azienda faccia anche chiarezza su appalti esterni, collaborazioni, assunzioni e avanzamenti di carriera, altri temi sollevati dalla Carta. Niente da ridire quindi sull'obbligo del giornalista di comunicare al direttore di testata ogni eventuale incarico esterno. Balzoni è anche d'accordo sul fatto che spetti solo all'ufficio stampa il ruolo di portavoce ufficiale, «un'esigenza di cui parlai io stesso a luglio scorso ai comitati di redazione», precisa.

E con lo stop alle dichiarazioni ed interviste di giornalisti Rai? Balzoni qualche dubbio ce l'ha e dice che questo invito non gli piace: «Nessuno può mettere il bavaglio a nessuno, naturalmente nei limiti costituzionali». Ammette però che più di una volta qualcuno ha esagerato. «Il servizio radio-televisivo pubblico deve essere una casa di vetro; natural-

mente - spiega - bisogna evitare quello che è accaduto spesso in passato e cioè che gli scontri a livello di dirigenza aziendale avvengano attraverso le pagine dei giornali». Ma, insomma, i giornalisti Rai, potranno continuare a dire la loro sul futuro assetto dell'informazione radiotelevisiva, commentando gli orientamenti e le indiscrezioni che

trapelano da viale Mazzini? Si augura di sì Raffaele Fichera, del cdr del Tg3, che interviene, ci tiene a precisare, a titolo personale. «Spero che la nota non significhi impedire la libertà di espressione di nessuno. Perché come operatore, ma anche come utente, anche a costo di essere licenziato, ho il diritto di dire la mia opinione sull'assetto dell'azienda e più

in generale dell'informazione pubblica e privata. Certo è giusto che si richiami ciascuno al senso di responsabilità; comprendo l'esigenza di mettere un freno al dilagare di commenti e dichiarazioni. Ma non credo che con questa nota si voglia mettere il bavaglio a nessuno». Nessun commento invece da Michele Santoro, neo vicedirettore del Tg3 e conduttore del «Rosso e Nero», spesso al centro di polemiche con i vertici aziendali. Perché in sintonia con le raccomandazioni del direttore generale? «Spetta all'Usigrai, di cui faccio parte, un giudizio. Condivido quanto ha detto il segretario Giorgio Balzoni», è il suo secco commento.

Anche i direttori dei Tg e dei Tgr preferiscono tacere. O perché presi da impegni di lavoro, come spiegano le segretarie di Zanetti (Gr1) e La Volpe (Tg2) o perché di dichiarazioni non ne vogliono proprio sapere, come Longhi (Tg1). Rompono invece la consegna del silenzio Plevincenzo Porcaccia, direttore del Gr2 e Leonardo Valente, direttore del Tgr (la testata giornalistica re-

gionale), per approvare senza riserve il decalogo di Locatelli. «Le indicazioni del direttore generale - spiega Porcaccia - rendono operativo ciò che era già stato detto». Quanto poi al dilagare di interviste e commenti, Porcaccia non ha dubbi: «Non dobbiamo più fare dichiarazioni. Non è simpatico che ogni volta che il presidente o il direttore generale dicono qualcosa, ci sia un dibattito esterno; non lo trovo giusto». Per il direttore della testata giornalistica regionale, Leonardo Valente, la nota di Locatelli «va nella direzione della trasparenza» che «abbiamo sempre chiesto, e che sia il sindacato che l'azienda ha sempre certo di applicare. Le dichiarazioni, ha aggiunto non si devono fare: è un compito che spetta all'ufficio stampa e al direttore generale. Secondo me uno può parlare se, per esempio si dimette, ma non per fare dichiarazioni su cose che non lo riguardano personalmente. E poi - conclude - io credo di essere uno di quelli che parla pochissimo, che non dichiara mai niente».



Michele Santoro, sotto Piergiorgio Balzoni e Plevincenzo Porcaccia, sopra Gianni Locatelli



Il magistrato che conduce l'inchiesta ipotizza per il capostruttura Pier Guido Cavallina l'accusa di corruzione È il responsabile, tra l'altro, dei programmi «Il coraggio di vivere» e «I fatti vostri». Tangentopoli si abbatte su viale Mazzini?

## Appalti, avviso di garanzia a un dirigente di Raidue

Un avviso di garanzia che ipotizza l'accusa di corruzione è stato inviato nei giorni scorsi al capostruttura di Raidue Pier Guido Cavallina (responsabile di «Il coraggio di vivere» e «I fatti vostri»), dal sostituto procuratore di Roma Francesco Misiani. Ci sarebbe anche stata una perquisizione nei suoi uffici. È la prima volta che le indagini su Tangentopoli scuotono il palazzo di viale Mazzini.

invece incominciata a circolare voce a viale Mazzini che un avviso di garanzia era stato firmato, dal sostituto procuratore di Roma Francesco Misiani. Destinatario, a sorpresa, il capostruttura di Raidue, Pier Guido Cavallina, responsabile per la rete dei programmi religiosi (come la fascia dedicata a Madre Teresa di Calcutta), del Coraggio di vivere (in onda il sabato sera e di cui quest'anno è stato annunciato un «doppio» di programmazione), della fascia pomeridiana curata dal giornalista Piero Vigorelli (Detto tra noi e Bellezza e dintorni) e, soprattutto, di I fatti vostri, la trasmissione del mezzogiorno che nell'ultima edizione era condotta da Alberto Castagna e poi da Fabri-



zio Frizzi, uno dei programmi di punta che avevano risollevato le sorti di Raidue. L'accusa ipotizzata per Cavallina, a quanto pare, sarebbe molto pesante: si parlerebbe di corruzione. La magistratura starebbe infatti indagando sugli appalti esterni delle trasmissioni portate nella sua struttura, e in particolare sui rapporti con un produttore da molti anni impegnato con la Rai, almeno dieci, che in questo periodo avrebbe fatto affari con la tv pubblica per un centinaio di miliardi. All'avviso di garanzia, che sarebbe stato consegnato nei giorni scorsi, avrebbero fatto seguito anche perquisizioni negli uffici Rai.

A viale Mazzini, però, nessuno ha voglia di parlare. È la prima volta che la sede di vetro della Rai viene scossa dalle indagini collegate a Tangentopoli. Non esistono conferme ufficiali dell'intervento giudiziario, e neppure della visita della Guardia di Finanza (come per altro era già avvenuto la scorsa primavera, al tempo dei primi sequestri di contratti d'appalto, quando nessuno sembrava avere visto...). E lo stesso Pier Guido Cavallina sembra introvabile. È nel suo ufficio di viale Mazzini, ma - spiegano - questo è il momento cruciale per la preparazione delle trasmissioni e lui ne ha molte da mettere a punto. Le riunioni si susseguono alle riunioni. Le telefonate alle telefonate. Non ha tempo neppure per una eventuale smentita... I.S.Gar.

ROMA. È da tempo che i dipendenti della Rai, nelle loro assemblee, dicevano ad alta voce: «Se arrivasse Di Pietro...». Pensavano ai miliardi buttati nelle mega-produzioni, al giro vorticoso di appalti, ai prezzi destinati sempre a lievitare. Invece qualche mese fa era arrivata la Guardia di Finanza, aveva portato via pacchi di documenti, ma poi non se ne era saputo più niente. I bene informati assicuravano che ci voleva ancora tempo perché gli appalti Rai, quegli appalti miliardari che avevano meritato, negli anni, titoli sui giornali, venissero indagati a fondo. Ieri, fulmine a ciel sereno, è

**COMUNE DI MODENA**  
**DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE ED USO DEL TERRITORIO SETTORE EDILIZIA ED ATTREZZATURE URBANE**  
**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA - ESTRATTO**  
Oggetto: manutenzione straordinaria al cimitero monumentale di San Cataldo.  
(Deliberazioni G.C. 577 del 18/3/93 e C.C. 101 del 6/5/93).  
Il Comune di Modena - con sede in via Scudari n. 20 - tel. 206.111 - telefax 222.425, indirizza una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui all'oggetto per l'importo a base d'appalto di L. 1.522.142.388.  
Le ditte interessate con domanda in carta bollata da L. 15.000 indirizzate al Sindaco del Comune di Modena all'indirizzo sopra specificato - possono chiedere di essere invitate alla gara entro il 30/9/93 allegando certificato di iscrizione all'ANC per la cat. 2ª e per importo adeguato (anche in fotocopia purché in corso di validità) o dichiarazione sostitutiva ai sensi della legge 15/68. Criterio di aggiudicazione: art. 1 lettera a) legge 2/2/73 n. 14, con valutazioni, mediante istruttoria, delle eventuali offerte anomale.  
Termine di esecuzione: 365 giorni continui e naturali. Finanziamento: mutuo Cassa Dd.Pp. - (adesione in data 14/5/93 - l'espriamanto della gara avverrà ad avvenuta concessione del mutuo) - Si richiama il disposto dell'art. 13 - 6ª comma della legge 131/83.  
Pagamenti: l'impresa aggiudicataria avrà liquidazioni in acconto ogni qualvolta il suo credito liquido netto raggiunga la somma di L. 200.000.000 (duecentomilioni). Sono ammesse a partecipare imprese singole, associazioni temporanee, cooperative e consorzi, nonché imprese non iscritte all'ANC aventi sede in uno Stato della Cee alle condizioni previste dalla legge 19/12/91 n. 406. Gli offerenti hanno facoltà di svincolarsi della propria offerta entro 120 giorni.  
Gli inviti saranno spediti entro 120 giorni dalla data di scadenza del presente bando.  
Ai sensi dell'art. 7 della legge 17/2/87 n. 80 la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.  
Per informazioni tecniche rivolgersi al Settore Edilizia ed Attrezzature Urbane - arch. Pier Giuseppe Mucci (tel. 059/206.217).  
Il bando integrale di gara è disponibile presso l'Ufficio Contratti (tel. 059/206.410).  
Modena, 19/6/1993  
IL SEGRETARIO GENERALE  
Dott. Teodosio Greco